

MILESTONE

Frammenti di architettura alpina

Frammenti di Carlo Mollino

Presentazione di Luciano Bolzoni

L'unico modo di essere nella tradizione è di creare architettura del nostro tempo: ogni opera d'arte nasce dall'humus attuale, dal nostro mondo e cioè dal gusto del nostro tempo.

(Carlo Mollino)

Non temere di essere giudicato non moderno.

(Adolf Loos)



L'indagine sullo stato dell'architettura nelle nostre Alpi cade in un momento molto particolare, condizionato dalle molteplici iniziative culturali e politiche che si succedono con cadenza quasi quotidiana, portatrici di contributi, tendenze ed aggiornamenti capaci di alzare il livello generale della conoscenza dell'architettura in montagna appunto, disciplina sociale che per troppo tempo è rimasta ancorata alla riproposta di linguaggi non più in grado di rappresentare il mondo attuale.

Come asseriva l'architetto torinese Carlo Mollino "La tradizione è fiume nel tempo", quindi condizione attuale di come e dove superare i limiti della tradizione, attraverso la continua rielaborazione dell'istanze del proprio tempo.

A questo proposito la serata viene riservata ad una ricognizione dello stato dell'architettura sulle Alpi oggi che parte dalle tante sollecitazioni delle varie zone montane italiane e non solo, protagoniste di un certo rinnovamento del linguaggio architettonico, non più visto solamente come espressione delle istanze locali.

La sperimentazione può finalmente riguardare tutto il paesaggio non vissuto come "bel panorama" ma come insieme delle relazioni e delle identità di un luogo.

La stessa architettura alpina è oggi concepita come espressione di più comunità, meno legata di un tempo alla sola dimensione del progetto "d'autore".

L'incontro quindi vuole essere un punto di sintesi e quindi di partenza per una futura ricognizione puntuale di quanto viene oggi progettato e realizzato sulle nostre Alpi, seguito da un'analisi sulla figura dell'architetto Carlo Mollino, in occasione del quarantesimo anno dalla sua morte.



Mollino è una figura chiave dell'architettura del Novecento ed in particolare di quel movimento futuribile di architetti che ha dato la luce ad un nuovo modo di procedere nel paesaggio alpino; questo movimento quasi anonimo ha coniugato linguaggio moderno e tradizione, attraverso l'accettazione di nuovi stili architettonici e ne facevano parte oltre a Mollino, Gio Ponti, Edoardo Gellner, Franco Albini, Othmar Barth e pochi altri.

Noto più per le sue fotografie e per le sue acrobazie in aeroplano che per la sua architettura, Mollino ha lasciato pochi edifici, molti dei quali progettati e costruiti proprio sulle Alpi, veri elementi espressivi di come si poteva e si doveva dare il volto al proprio tempo; dalla Casa del Sole di Cervinia, alla Villa di Agra, dall'incredibile galeone della Slittovia del Lago Nero di Salice d'Ulzio al recupero del Rascard Garelli di Champoluc.

Mollino "entrava" nella tradizione "uscendovi" e i suoi studi critici e grafici sulla vecchia architettura valdostana, alla pari di quelli di Gellner sull'architettura anonima ampezzana, dimostrano l'efficacia degli studi sulle vecchie modalità costruttive, quali metodi di lavoro per anticipare il futuro.

Alla presentazione sullo stato dell'architettura contemporanea sulle Alpi viene annessa una breve ma puntuale ed efficace sintesi dell'opera architettonica di Mollino, che ripercorre la sua carriera ed il suo travagliato iter professionale, mostrando architetture conosciute, meno note e soprattutto inedite.

La relazione riguarderà in particolare l'apporto professionale di Mollino in ambito alpino, attraverso uno sguardo su tutte le sue architetture montane.



Luciano Bolzoni, architetto milanese, già docente universitario presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dell'Istituto Europeo di Design, da anni impegnato nella costruzione di una nuova identità legata alla società alpina, studioso di cultura e di architettura alpina in tutte le sue forme.

Segue da anni il lavoro in ambito alpino di alcuni protagonisti dell'architettura del Novecento fra i quali Carlo Mollino, Edoardo Gellner, Gio Ponti, Giovanni Muzio, Piero Portaluppi, Franco Albini, Mino Fiocchi, che con le loro opere montane hanno rappresentato un punto di riferimento nella storia dell'architettura.

Ha pubblicato e pubblica abitualmente sulle principali testate di architettura, design e turismo, fra le quali Domus, Ottagono, L'Architetto, Meridiani Montagne, L'Alpe, Frames, d'Architettura, A, AL, Costruire ed altre.

Ospite di numerosi convegni nazionali ed internazionali di architettura ha il suo attivo numerose pubblicazioni, fra cui i volumi Architettura moderna nelle Alpi italiane volume 1 e 2 e Abitare molto in alto.

Milano 27 aprile 2013